



POLEMICA POLITICA Per gli attivisti dei Cinque Stelle «Falcomatà è fallimentare»

Mobilità: incredibili “scivoloni”

Tra Car sharing e piste ciclabili non pervenute e corso Garibaldi senza controllo

Gli attivisti del Meetup di Reggio Calabria, a seguito del comunicato emanato recentemente riguardante la mobilità sostenibile e l'applicazione del "Car Sharing" nel comune di Reggio Calabria, osservano che, "anche su questo punto l'amministrazione comunale si è rivelata inconcludente e fallimentare. Non solo il progetto non è mai partito ma anche la mobilità sostenibile, a nostro avviso, non si ottiene creando solo dei parcheggi, come ad esempio al porto, ma con più ampie soluzioni".

"La demolizione di un'opera già costata ai contribuenti - spiegano i Cinque stelle reggini - è stata uno spreco di denaro pubblico che poteva essere utilizzato per i collegamenti veloci, ad esempio per la metropolitana di superficie o per collegare seriamente l'aeroporto con il centro città invece di incrementare la circolazione su gomma. Anche la "pista ciclabile" è un'opera incompleta e mal progettata che ancora, dopo diversi anni, risulta in ampia parte inagibile e pericolosa.



Un'auto del car sharing

Infine, ma non meno importante, il corso Garibaldi, cuore commerciale del centro città, dovrebbe essere la principale zona esclusivamente pedonale, ma a causa della mancanza di controllo, diversi veicoli transitano a tutte le ore del giorno e della notte, a cosa servono le costose telecamere installate?"

«Pertanto - è la riflessione - ci risulta strumentale ad una campagna elettorale fallimentare per il "vecchio che avanza" e che è già in essere. Oggi, l'amministrazione Falcomatà, dopo più di 4 anni di attività, si ricorda di rispolverare le auto per il car sharing pagate con fondi europei e tutt'oggi parcheggiate sotto il ponte di Spirito Santo. E che fine hanno fatto i bus ibridi? Noi pensiamo che la mobilità della nostra città sia un argomento molto serio sia per come è conformata la città sia per dare ai cittadini e ai turisti la possibilità di spostarsi senza difficoltà contribuendo così ad evitare emissioni di CO2 nell'ambiente e riducendo il traffico». «Ad esempio - affermano in conclusione - si potrebbe iniziare un percorso di cambiamento culturale migliorando le tratte e implementando un sistema economicamente incentivante (riduzione della tariffa e aumento del tempo di percorrenza) per l'utilizzo degli bus elettrici cittadini. Andrebbero potenziati i collegamenti periferici (Trunco, Bocale, Fellaro, Gallico, Gallina, etc.) e anche per il centro. Ad esempio - spiegano ancora illustrando la loro teoria - per chi abita a Sbarre deve recarsi sul viale Calabria direzione sud-nord per salire sul bus, con distanze da casa anche di 1km. Sarebbero quindi utili dei piccoli bus che percorrono vie completamente scollegate».

QUATTRO RUOTE

Rc auto Reggio sempre esosa ma restano stabili le tariffe

Stazionarie ma sempre care le tariffe Rc auto a Reggio. A marzo 2019 il premio medio era pari a 660,85 euro, il 22% in più del valore nazionale. Rc Auto: in Calabria premi in aumento dell'1,4% nel primo trimestre, nella regione i rincari più alti d'Italia; si salvano solo Vibo Valentia e Catanzaro.

Possono tirare un sospiro di sollievo gli automobilisti reggini perché, nella provincia, le tariffe sono rimaste sostanzialmente stabili nel corso del primo trimestre.

Nonostante questo, però, assicurare un'auto a Reggio Calabria costa ancora molto; a marzo 2019 il premio medio era pari a 695,26 euro, il 28% in più rispetto alla media nazionale.

Un lieve calo delle tariffe, invece, è stato registrato a Catanzaro, area dove il premio medio Rc auto è diminuito dello 0,4% scendendo, a marzo 2019, a

594,64 euro, vale a dire il 10% in più rispetto alla media italiana. Vibo Valentia è invece la provincia calabrese che ha registrato il calo più significativo; nei primi tre mesi dell'anno gli automobilisti hanno visto diminuire la tariffa media del 5,3%.

Il calo, però, non è sufficiente per colmare la distanza dalle tariffe medie nazionali; a marzo 2019, per assicurare un veicolo in provincia di Vibo Valentia occorre, in media, 724,14 euro, il 34% in più del valore italiano.

Le garanzie accessorie Guardando alle scelte degli automobilisti in materia di garanzie accessorie emerge che in Calabria, tra coloro che hanno inserito una garanzia in fase di preventivo, la più richiesta risulta essere l'assistenza stradale (78%); seguono la copertura infortuni conducente (9%) e il furto incendio (16%).

Plusdotazione e scuola seminario in ateneo

MERCOLEDÌ 8 maggio presso l'aula D1 Dipartimento Digies dell'Ateneo reggino si affronterà per la prima volta il tema delle strategie didattiche per valorizzare gli studenti con alto potenziale. Esperienze a confronto, dati e nuove evidenze scientifiche per "formare" una scuola aperta a sostenere lo sviluppo del talento. Alto potenziale cognitivo e diritto allo studio: un binomio in apparenza vincente, in realtà inornato da incognite e difficoltà.

Il tema sarà al centro del convegno "Diritto all'istruzione e valorizzazione dell'alto potenziale cognitivo", organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane (DIGIES) dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, in programma mercoledì 8

maggio 2019 alle ore 9,30 presso l'Aula D1 Dipartimento Digies dell'Ateneo.

Chi sono i soggetti ad alto potenziale o plusdotati? Si tratta di bambini e adolescenti con un livello di abilità generale molto al di sopra della media rispetto ai coetanei, oppure di soggetti dotati di un talento eccezionale in un determinato settore, come la musica, la matematica, la scrittura. Studenti che, se non adeguatamente riconosciuti e valutati, possono incontrare difficoltà scolastiche, relazionali e sociali e/o problemi di comportamento e adattamento. Gli studenti con alto potenziale hanno modalità diverse di apprendimento rispetto ai pari, pertanto richiedono un ambiente scolastico stimolante.

CAMERA DI COMMERCIO L'analisi del presidente Tramontana

Finanziamenti bancari sempre off limits per le imprese reggine

NEL corso del 2018, l'ammontare degli impieghi concessi a favore delle imprese della Città metropolitana di Reggio Calabria ha subito una riduzione pari al -1,4%. Di fatto, una variazione negativa si è avuta in tutte le altre province calabresi, ad eccezione di Vibo Valentia. La contrazione degli affidamenti concessi alle imprese reggine si verifica ormai continuamente dal 2013, seppur a ritmi sempre meno sostenuti; dal -10,6% del 2013 si è giunti al -1,4% del 2018; miglior performance, seppur negativa, a partire dagli ultimi otto anni.

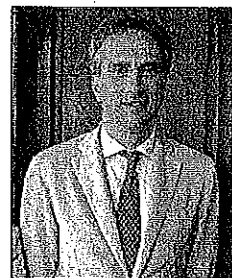
L'analisi dei dati disponibili riferiti al territorio della nostra Città Metropolitana e relativi al 2018 mostra il persistere di criticità nei rapporti tra sistema creditizio e imprese locali, seppur con leggeri miglioramenti - ha dichiara-

to il Presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria Antonino Tramontana. «Senza entrare nel merito dei molteplici aspetti che impattano negativamente sull'accesso al credito bancario da parte delle imprese e che sono legati sia a fattori strutturali e dimensionali delle banche e delle imprese, sia e soprattutto a scelte di politica creditizia, ritengo importante che la Camera e gli altri soggetti istituzionali che operano sul territorio facciano fronte comune per promuovere il miglioramento dell'appetibilità della Città Metropolitana attraverso interventi che possano incidere positivamente sulla domanda di servizi finanziari - penso ad esempio alla formazione finanziaria delle imprese - e più in generale sul miglioramento del tessuto economico con interventi diretti finalizza-

ti a rimuovere gli ostacoli e le fragilità strutturali del territorio: dall'illegalità all'economia sommersa; dalla

burocrazia e alla scarsa innovazione».

Il quadro degli impieghi settoriali continua a premiare le imprese dei servizi (-1,2%), capaci di assorbire oltre i due terzi delle risorse concesse dal sistema bancario. L'industria sperimenta una variazione negativa molto più pronunciata (-4,1%) ma comunque migliore di quella delle costruzioni (-5,3%), ancora alle prese con le difficoltà strutturali che da più di dieci anni intorpidiscono il settore. I dati economico-statistici complessivi sono scaricabili dal sito della Camera di commercio di Reggio Calabria www.rc.camcom.gov.it



Ninni Tramontana presidente della Camera di Commercio

CONFINDUSTRIA Avviato il processo di rinnovo delle cariche per il prossimo triennio

Giovani imprenditori: vicepresidente Pizzichemi

Il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Reggio Calabria completa il processo di rinnovo delle cariche per il prossimo triennio con l'elezione del Vicepresidente, Giuseppe Pizzichemi, avvenuto all'unanimità nel

corso del primo consiglio direttivo svoltosi sotto la guida del neo presidente Umberto Barrea.

Pizzichemi, che ha ricevuto anche la delega al nazionale, è amministratore delegato della Istituto di Vigilanza Europol Srl, azienda operante nel settore della vigilanza privata e amministratore unico della Con.Ser. Srl, realtà attiva nel campo dei servizi fiduciari e nelle consulenze aziendali. Laureato in Economia e Com-

mercio ha conseguito due master di secondo livello in Management e Governance delle aziende pubbliche e private. Il neo Vicepresidente dei giovani industriali reggini è inoltre componente del consiglio direttivo regionale di Unindustria Calabria e del consiglio direttivo della sezione territoriale di Reggio Calabria.

«Ringrazio il presidente Barrea e tutto il direttivo del gruppo - ha commentato a margine dell'elezione Pizzi-

chemi - per gli attestati di stima e la fiducia riposta nei miei confronti. Il nuovo corso che è appena iniziato si svilupperà nel segno della condivisione delle scelte e della continuità, in ragione dell'ottimo lavoro svolto in questi anni. Abbiamo in mente di rilanciare l'azione di rappresentanza del tessuto produttivo giovanile reggino attraverso un programma particolarmente ricco di azioni e iniziative in stretta sinergia con il mondo della scuola,

dell'università e della formazione. Cultura d'impresa e legalità costituiranno come sempre, - ha inoltre sottolineato il neo vicepresidente - i punti di riferimento intorno ai quali costruire un percorso di valorizzazione e supporto a beneficio delle tante realtà imprenditoriali del territorio. Vogliamo continuare ad essere una guida autorevole - ha poi concluso Pizzichemi - per i tanti giovani di questa provincia, ai quali continuiamo a ripetere che è il momento di essere protagonisti del proprio futuro e che è assolutamente possibile fare impresa e affermare modelli imprenditoriali e professionali di successo in questa terra».



Giuseppe Pizzichemi



LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Arti



Oggi
Oggi è sabato 4 maggio 2019.

I santi del giorno

San Ciriaco di Gerusalemme, vescovo e martire; santi Agapio e Secondino, martiri di Lambesa; sant'Antonina di Nicea, martire; san Floriano di Lorchi, martire; beato Giovanni Halle, sacerdote e martire; santi Giovanni Houghton, Roberto Lawrence, Agostino Webster e Riccardo Reynolds, sacerdoti e martiri; beato Giovanni Martino Moye, fondatore.

Il tempo

Un po' di sole solo su Piemonte, Liguria e Sardegna. Pioggia o temporali altrove.



Appuntamenti
È la Giornata mondiale della risata

Compleanno

Oggi compie 91 anni Hosni Mubarak, nato a Kafri El Musilha (Egitto) nel 1928, politico. Divenuto presidente egiziano nel 1981 in seguito all'omicidio di Sadat (di cui era vice), si è dimesso nel 2011, sull'onda delle rivolte di piazza Tahrir, dopo la morte di qualche centinaio di manifestanti. Per queste morti Mubarak è stato prima condannato e poi assolto.



Anniversario
Mercoledì 4 maggio 1949. A Torino, a causa della fitta nebbia, si schianta contro la Basilica di Superga l'aereo

che trasporta la squadra del «Grande» Torino: muoiono tutti i 31 passeggeri, giocatori, dirigenti, giornalisti ed equipaggio. Poco dopo, la Figo proclama il Torino campione d'Italia, approvando la proposta di Inter, Milan e Juventus.



In tv
I ragazzi de Il Volo sono i ballerini per una notte di Milly Carlucci nella sesta puntata di *Ballando con le stelle*. Gianluca Ginoble, Ignazio Boschetto e Piero Barone, arrivati terzi a Sanremo con il brano *Musica che resta*, si erano già esibiti nella trasmissione della Carlucci nel 2014. Danzarono, accompagnati da tre ballerine, una salsa.

SCIPPO AL SUD

COMUNI IN RIVOLTA

VIA ALL'EFFETTO VALANGA

Il 22 maggio arriverà davanti al Tar la protesta dei sindaci meridionali contro l'iniqua distribuzione delle risorse

di ANTONIO TROISE

La prima udienza è in programma il 22 maggio, davanti al Tar del Lazio. E, questa volta, i sindaci sono decisi ad andare fino in fondo, a colpi di ricorsi e carte bollate.

«Una battaglia di giustizia sociale ma anche con l'obiettivo di far recuperare voce e dignità al Mezzogiorno. La nostra protesta può mettere in difficoltà anche quell'autonomia differenziata a trazione leghista e tutta a vantaggio delle Regioni più ricche del Nord». Micaela Fanelli, capogruppo del Pd nel consiglio regionale del Molise, è un po' l'anima della protesta dei sindaci contro lo «scippo» di risorse che dal Mezzogiorno prendono la strada del Centro-Nord. Con il risultato, ad esempio, che ci sono Comuni che, a parità di abitanti e di composizione sociodemografica, vengono trattati in maniera molto diversa.

Basta considerare quello che avviene a Casoria, provincia di Napoli: 77mila abitanti, 2.200 bambini e zero euro per gli asili. L'esatto contrario di Imola, stesso numero di abitanti, 2.900

LA FRASE

«Una battaglia di giustizia sociale per ridare voce e dignità al Sud»

«Con 91 bambini al di sotto dei quattro anni, lo Stato ha deciso di assegnare un fabbisogno pari a zero, come se questi bambini non esistessero». Un'infanzia negata.

MOVIMENTO DAL BASSO

Nelle scorse settimane, la consigliera del Pd, è riuscita a mettere insieme un gruppo di sessanta Comuni, tutti pronti a dare battaglia ai colpi di carta bollata su quel federalismo fiscale che toglie ai poveri per dare ai ricchi. Un meccanismo perverso che ha un nome e un cognome: Fondo perequativo fra i Comuni. E i cui effetti sono stati meticolosamente raccontati nel libro «Zero al Sud» del giornalista Marco Esposito,

un volume subito trasformato nel «detonatore» di una protesta latente che ora, però, si sta allargando a macchia d'olio.

Accanto ai Comuni molisani, ce ne sono altri, sparsi un po' in tutto il Mezzogiorno, pronti a scendere in campo con nuovi ricorsi. «Mi risulta che c'è un gruppo campano che si sta muovendo - spiega Fanelli - Si tratta di un movimento nato dal basso e che ha una forza autopropulsiva molto forte. E' come se, in qualche maniera, i sindaci del Mezzogiorno avessero aperto gli occhi e scoperto di essere finiti in un'Italia di serie B».

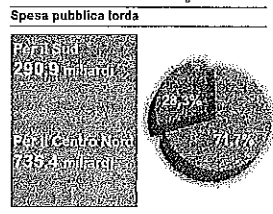
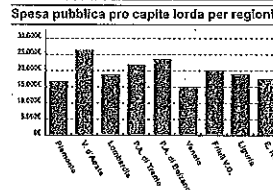
IRRICORSI

Quattro Comuni in Puglia hanno già presentato un ricorso al Presidente della Repubblica: dovrebbe essere incardinato entro la fine del mese. Poi, si vedrà. Movimenti anche in Calabria, dove il Consiglio comunale di Cinquefrondi ha affidato le proteste nelle mani del suo ufficio legale.

Il conto alla rovescia è già cominciato: ci sarebbero ancora un paio di settimane, fino al 17 maggio, per trasformare il malcontento in una protesta formale. Ma, in ogni caso, se il Tar dovesse accogliere le motivazioni dei Comuni molisani, sarebbe già una segnale molto importante.

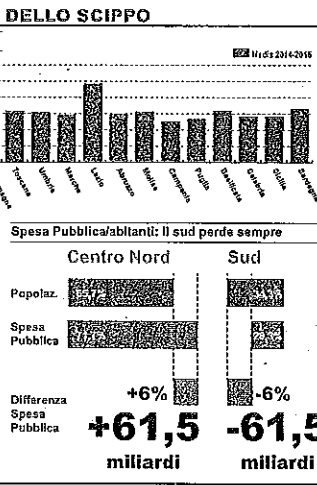
«In questo momento il vento politico non soffia certo a nostro favore - insiste Micaela Fanelli - C'è tanto timore, in giro, per la presunta avanzata della Lega anche al Sud. Sono pochi quelli che hanno il coraggio di intraprendere una battaglia vera su questo fronte. L'Anel, ad esempio, ci sostiene ma solo per la parte del nostro ricorso che riguarda la quota del fondo perequativo che è stata sottratta a tutti i Comuni. La nostra speranza è che, nel frattempo, esplodano le contraddizioni del governo, fra l'anima della Lega e quella dei Cinquestelle. E, se il Tar ci dà una mezza ragione, riaffermando i principi contenuti nella Costituzione, la nostra battaglia può dare un colpo decisivo anche all'autonomia differenziata chiesta

I NUMERI DELLO SCIPPO



Totale 1.026,3 miliardi

Fonte: dati ROS-CPT elaborati da Simez



la situazione precedente. Ma la storia si trascina da anni, indifferente dal colore politico dei premier che si sono sistemati a Palazzo Chigi. Lo «scippo al Sud», da questo punto di vista, è trasversale. Nel mirino dei sindaci c'è sicuramente la decisione dello Stato centrale di

trattenere circa 500 milioni del fondo, nonostante si tratti di soldi prelevati direttamente dalle tasche dei contribuenti attraverso l'Imu.

IL RIPARTO DELLE RISORSE

Ma la vera battaglia è quella sul riparto delle risorse deciso attraverso il parametro della «spesa storica» e non dei «fabbisogni standard» come pure vorrebbero le norme e, soprattutto, i principi costituzionali sulla parità di trattamento fra i comuni della Penisola, indipendentemente dalla loro posizione geografica.

«Invece, ci troviamo di fronte a criteri stravaganti e illegittimi per il calcolo del fabbisogno - insiste Fanelli - perché le risorse destinate a uno stesso servizio essenziale sono definite non in base a necessità che variano di anno in anno, ma su quella della spesa storica».

Anomalie che, di fatto, conclude la consigliera regionale, «si trasformano in tagli ombra per i Comuni del Sud e in un rimpinguamento delle casse per quelli del Nord».

di GIOVANNA CORSETTI

«Sono la madre di Rosario di 15 anni. Chiedo al tribunale per i minorenni di aiutare i miei figli ad aver un destino diverso da quello di mio padre, di mio marito e dei miei fratelli (Una madre)». «Il mio presidente, sono d'accordo con lei, solo allontanandolo da questo ambiente, il mio bambino avrà un futuro migliore. Se avessi avuto io la stessa possibilità, forse non sarei in questo luogo di sofferenza (Un padre al 41bis)». «Ho iniziato un'altra vita, sono rinata. Mi piace studiare, non voglio tornare in Calabria. Voglio una vita normale (Una ragazza di 14 anni)».

Sono piccoli brani da decine di lettere, tutte indirizzate a Roberto Di Bella, il giudice che dal 1993 lavora per il Tribunale dei minorenni di Reggio Calabria e dal 2011 ne è il presidente, con un'esperienza singolare. «Nel 2019 - racconta - mi ritrovo a giudicare i figli di coloro che processavo negli anni '90, tutti con gli

Il giudice dei minori di Reggio Calabria, Roberto Di Bella: «Già 70 Quei bambini-soldato salvati

stessi cognomi storici della 'ndrangheta e per la stessa tipologia di reati. La 'ndrangheta si eredita dalla famiglia. Per un ragazzo che proviene da quei contesti è molto difficile sottrarsi a un destino di sofferenza. Bambini di 9,10 anni, costretti dai loro padri a usare le armi, ad assistere ai reati di mafia, o a fare i viandanti in Aspromonte, sono bambini soldato, privati dell'infanzia».

IL REPORT

Secondo i report dell'Unicef, i bambini soldato nelle guerre o nel malaffare sono merce preziosissima, perché più affidabili degli adulti. Non giudicano gli ordini, non tradiscono e ubbidisco-

no fino alla morte. La possibilità di vivere l'infanzia non è scontata, è una conquista garantita dalle condizioni economiche e culturali della famiglia o dell'ambiente in cui i bambini crescono.

UNICEF

Per la malavita i piccoli sono merce preziosa: non tradiscono

Al sud, spesso, chi non ha la fortuna di nascere nella famiglia giusta non può contare su molto altro, come spiega Di Bella: «Le politiche sociali sono assenti o inadeguate. Nella provincia di Reggio Calabria, su 98 Comuni più della metà non ha il servizio sociale, non ci sono consulenti, psicologi, non esiste il tempo pieno a scuola, per poter sottrarre i ragazzi alla strada». E lei, presidente, cosa può fare

LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Arti**Sparatoria in centro a Napoli: grave un pregiudicato, ferite anche una bimba e sua nonna**

Salvatore Nurcaro, 32 anni, pregiudicato, intorno alle 17.30 di ieri era tra piazza Nazionale e via Acquaviva a Napoli quando due sicari in sella a uno scooter, senza curarsi della folla, gli hanno sparato contro sei proiettili, ferendolo gravemente anche al torace. Crollato in terra davanti alla vetrina di un bar, Nurcaro è ora ricoverato in gravissime condizioni al Loreto Mare. Nella sparatoria sono state ferite anche Immacolata Molino, 50 anni, al



gluteo, e sua nipote di 3 anni, colpita da un proiettile che le ha attraversato i polmoni da destra a sinistra, conficcandosi tra le costole, senza però ledere il cuore», ora in terapia intensiva, spiegano i medici dell'ospedale pediatrico Santobono dov'è ricoverata. Si cerca di capire se nonna e nipote fossero imparentate con Nurcaro ma pare sempre più probabile che fossero due semplici passanti.

Salvini furioso con i giudici che hanno concesso la residenza ai richiedenti asilo

Nuova batosta per il ministro dell'Interno Matteo Salvini. Dopo che Conte ha annunciato il licenziamento di Armando Siri, un giudice di Bologna ha sconfessato il Decreto Sicurezza, seguendo la scia di un ricorso analogo presentato a Firenze, che obbliga il comune a registrare come residenti due richiedenti asilo. Stando al provvedimento di Salvini per ottenere l'iscrizione anagrafica non basta presentare il permesso di soggiorno: bisogna ac-



compagnarlo con un documento che attesti la regolarità del soggiorno in Italia del richiedente. Secondo i magistrati di Firenze prima, di Bologna poi, però: «Ogni richiedente asilo, una volta che abbia presentato la domanda di protezione internazionale, deve intendersi comunque regolarmente soggiornante in quanto ha il diritto di risiedere nel territorio dello Stato durante l'esame della do-

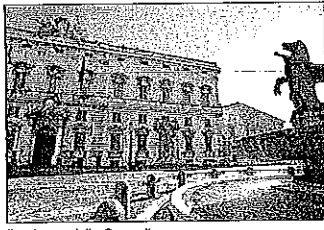
continua a pagina IV

IL COSTITUZIONALISTA

L'obiettivo è togliere gli ostacoli che limitano la parità dei diritti*La Costituzione offre già gli strumenti da attivare per evitare disuguaglianze*

di CESARE MIRABELLI*

Il dibattito che si sta sviluppando sulla autonomia differenziata tra Regioni a statuto ordinario manifesta una attenzione che sino ad ora è mancata, su di un tema essenziale nell'assetto delle istituzioni e per il futuro del Paese. La attribuzione di "ulteriori forme e condizioni di autonomia" alle Regioni che ne fanno richiesta, con legge approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di interesse tra ciascuna Regione ed il Governo, è questione che non riguarda solamente le singole Regioni nel loro rapporto con lo Stato. Si tratta di una questione nazionale, che tocca direttamente i diritti civili e sociali dei cittadini.



Il palazzo della Consulta

Sotto il primo aspetto la attuazione della autonomia differenziata, che l'articolo 116 della Costituzione consente avvicinando le Regioni che se la vedono attribuita alle cinque a statuto speciale, si inserisce nel quadro del riconoscimento e della promozione delle autonomie locali, posto tra i principi fondamentali della costituzione. Tuttavia, proprio il rispetto del principio autonomistico, così come è configurato dall'art. 5 della costituzione, richiede che le modalità ed i contenuti delle ulteriori forme e condizioni di autonomia non incidano sull'unità

e indivisibilità della Repubblica, che è da intendere non solamente come interdizione di una formale secessione, ma anche nella positiva visione della solida unità della e nella comunità nazionale.

Sotto il secondo aspetto, l'autonomia differenziata riguarda non solamente l'assetto delle istituzioni, ma anche la condizione dei cittadini, l'effettivo godimento del medesimo livello dei diritti, soprattutto in ambito sociale, e la rimozione degli ostacoli che di fatto limitano la loro libertà e l'eguaglianza, indipendentemente dal luogo di residenza.

PEREQUAZIONE

Lo Stato garantisca anzitutto l'equilibrio nella distribuzione delle risorse

Dunque non è in discussione se si possa attribuire ad alcune Regioni un accresciuto spazio di autonomia, ma quale ne possa essere il contenuto e quali siano le condizioni che la costituzione richiede debbano essere rispettate,

con l'obiettivo di non frazionare il Paese tra Regioni dotate di risorse che assicurano qualità e quantità superiori di servizi, e Regioni carenti di risorse e non idonee ad erogare i medesimi servizi. L'autonomia differenziata non deve tradursi in un differenziato godimento dei diritti.

La stessa costituzione offre gli strumenti che è necessario attivare perché questo non accada, e la cui adeguata attuazione costituisce un presupposto per la corretta attivazione dell'autonomia differenziata.

Le Regioni, come pure gli altri enti locali, devono avere tributi ed entrate propri, e disporre di compartecipazione al gettito dei tributi statali riferiti al loro territorio. Questo criterio, che potrebbe determinare e mantenere condizioni di disuguaglianza nelle diverse aree del Paese, è fortemente temperato da due altre fonti di finanziamento. Lo Stato deve anzitutto garantire l'equilibrio nella attribuzione delle risorse, mediante un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante, in modo da finanziare integralmente le funzioni pubbliche attribuite alle singole istituzioni locali.

Il secondo strumento, non solo perequativo ma aggiuntivo, è costituito dalle risorse che lo Stato deve destinare per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la

solidarietà sociale, e favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona.

È evidente che non è sufficiente la mera esistenza nel bilancio statale di fondi con questa denominazione o destinazione. La quantità di risorse da assegnare per la perequazione degli squilibri determinati dalla diversa capacità fiscale per abitante, come pure per gli interventi aggiuntivi destinati a promuovere lo sviluppo, va commisurata alle effettive esigenze di riequilibrio. Se si avessero come riferimento le risorse raccolte sul territorio e la spesa storica per i servizi resi ai cittadini nelle diverse Regioni, si finirebbe con il mantenere lo squilibrio esistente, che la costituzione richiede sia superato.

Un'altra condizione per la corretta attivazione dell'autonomia differenziata è costituita dalla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che, per rispetto del principio di eguaglianza, devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e devono essere stabiliti dallo Stato. Risponde al comune buon senso, oltre che ai principi costituzionali, ritenere, solo per fare un esempio evidente, che non siano ammissibili livelli diversi di prestazioni nelle cure mediche, come pure il permanere di squilibri legati alla carenza o alla non corretta distribuzione delle risorse.

* Presidente emerito della Corte costituzionale

provvedimenti, per i ragazzi sostegni psicologici e ritorno a scuola solo da giudici coraggiosi

per difendere questi bambini? «Quando dalle indagini emergono maltrattamenti, genitori che indottrinano e coinvolgono i figli minorenni nel crimine mettendoli in pericolo, il tribunale interviene con provvedimenti civili di decadenza o limitazione della responsabilità genitoriale. Siamo un tribunale, non possiamo far finta di niente, abbiamo l'obbligo di tutelare».

L'obiettivo del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria non è la lotta alla mafia, ma la tutela dei ragazzi, i giudici non intervengono mai in linea preventiva, ma solo su ragazzi con forti segni di sofferenza. E' così, presidente?

«Quasi tutti i ragazzi di cui ci occupiamo - dice Di Bella - hanno gravi disturbi psicologici, provano un forte senso di angoscia, per

sestessi e per i familiari. E' un'angoscia che emerge nei sogni popolati da incubi, killer che vogliono uccidere loro o i familiari, irruzioni e arresti notturni dei carabinieri, scene di guerra. Vivono una condizione terribile».

E quindi, li togliete alle famiglie? «In presenza di evidenti maltrattamenti, allontaniamo i ragazzi dalle loro famiglie e dalla Calabria e con l'aiuto di famiglie affidatarie, assistenti sociali e volontari antimafia, l'Associazione Libera di Don Ciotti, che ci dà una grossa mano, cerchiamo di far recuperare a questi ragazzi un'infanzia senza violenza e senza sofferenza».

SENZA TUTELE

In provincia di Reggio; la metà dei comuni non ha il servizio sociale

E i risultati?

«Straordinari - dice Di Bella - Abbiamo adottato una settantina di provvedimenti e quasi tutti i ragazzi trasferiti sono tornati a scuola, seguono percorsi di sostegno psicologico e molti di loro, diventati maggiorenti, ci chiedono aiuto per restare dove li abbiamo mandati, oltre il 40% frequenta l'università: un'insperata integrazione sociale».

LE MADRI

I giudici del tribunale per i minorenni di Reggio Calabria sembrano gli unici ad aver intercettato un bisogno sociale, una richiesta di aiuto di molte madri, provate dai lutti e dal carcere. Proprio le madri, infatti, superato il conflitto iniziale, hanno capito che i provvedimenti del Tribunale non sono contro le famiglie, ma a difesa dei ragazzi e spesso chiedono di andar via dalla Calabria, insieme ai figli. I provvedimenti sollevano queste

madri dalla responsabilità di scelte educative che imporrebbero di dissociarsi dalle famiglie, senza nessuna alternativa e supporto sociale.

Presidente Di Bella, lei cita spesso l'aiuto che riceve dal volontariato, soprattutto da Libera, ma il suo Ministero l'aiuta?

«Per il nostro progetto "Liberi di scegliere" - spiega il giudice - sono stati siglati due protocolli con il ministero dell'Interno e il ministero della Giustizia, ma sono accordi temporanei, di 2 o 3 anni. Serve una legge nazionale per garantire e dare continuità giuridica, sociale e finanziaria a questo progetto dalle potenzialità enormi: siamo entrati all'interno delle famiglie di ndrangheta, possiamo spezzare la catena, ma per andare avanti serve una copertura normativa e finanziaria stabile. Servono leggi e un piano Marshall per il sud, la classe politica deve investire per restituire pari opportunità a chi vive condizioni di disagio e ridare l'infanzia e l'adolescenza rubate a questi ragazzi».

L'EDITORIALE

di Roberto Napolitano

VERGOGNE ITALIANE

segue dalla prima

Alla Ragioneria generale dello Stato ci sono i migliori tecnici d'Italia e hanno fatto come sempre benissimo il loro dovere. Il problema è lei e la sua ostinata volontà omissiva e occultatrice della verità, perché non può non sapere per la responsabilità che ricopre che una cosa sono le amministrazioni centrali e un'altra il settore pubblico allargato dove le amministrazioni centrali sono affiancate da regioni, province, comuni, comunità montane, soggetti pubblici economici che gestiscono previdenza, ferrovie, strade, e così via. Qui casca l'asino, perché con il marchingegno inventato in terra veneta, della spesa storica su tutto, da asili nido a scuole, da ospedali ai trasporti, il ricco è sempre più ricco con i soldi dei poveri e il povero, per di più vilipeso, esplora di anno in anno soglie inimmaginabili di miseria.

Questo circuito perverso, gentile ministro, volge al termine, ci penseranno i giudici a ristabilire la verità e le regole. I ricorsi al TAR, al Consiglio di Stato e al Quirinale, dei Comuni espropriati dei loro diritti, sono destinati a crescere di giorno in giorno. Si profila l'effetto valanga e, molto presto, si aprirà il capitolo non irrilevante, ancorché penoso, della restituzione da parte dei ricchi ai poveri non solo per l'anno in corso ma anche per quelli che lo hanno preceduto. Ne vedremo delle belle. La saggezza del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, dovrebbe essere tenuta in considerazione da lei e dai suoi dante causa politici, i bravissimi governatori di Veneto e Lombardia, Zaia e Fontana; se una persona prudente come Tria arriva a parlare di profili di non completa costituzionalità, sull'autonomia differenziata, vuol dire che le cose stanno messe davvero male. Bisogna tornare a parlare delle due Italie (per colpa di chi?) e dell'Italia unita da ricostruire, altro che pagliacciate tipo autonomia differenziata! Ci consegnano un Paese frammentato e rendono tutti, cittadini del Nord e del Sud, più poveri oltre che in guerra tra di loro. Si prenda atto di come stanno davvero le cose e si ponga fine a queste vergogne.

LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Arti

segue da pagina III

manda di asilo». Per Salvini questa è «una sentenza vergognosa, ovviamente presenteremo ricorso. Se qualche giudice vuole fare politica e cambiare le leggi per aiutare gli immigrati, lasci il tribunale e si candidi con la sinistra». In difesa della magistratura, il sindaco di Bologna Virginio Merola: «Un ministro fa ricorso ma non minaccia i giudici di essere di parte. Io rispetterò la legge e applicherò la sentenza. Salvini faccia bene i suoi provvedimenti invece di fare propaganda».



Ieri Matteo Salvini, a Modena per un comizio, è stato accolto da tre manifestazioni di protesta. Durante quella organizzata dal centro sociale Spazio Guernica sono anche stati lanciati sassi contro le forze dell'ordine.

La polizia ha risposto con una carica e con qualche manganellata. Un ferito. Raggiunto il palco di piazza Matteotti, Salvini ha detto: «Questa è la Modena vera, non quella di quattro zecche da centro sociale che vanno giù a fare ca-

sino. Non ci sono più i compagni di una volta».

Leo Messi è un argentino di Recanati

Leo Messi è residente a Recanati. Il comune, in vista delle Europee e delle amministrative del prossimo 26 maggio, gli ha spedito a Barcellona il certificato elettorale in quanto iscritto nel registro dei residenti all'estero (Aire). Grazie a un suo trisavolo, il Barcellona ha potuto tesserarlo con lo status di comunitario. Spiega Claudio Del Frate: «Il dettaglio, tra l'altro, fa del calciatore



un cittadino italiano a tutti gli effetti. Ma quale percorso ha condotto Leo Messi dall'Argentina - via Barcellona - fino alle colline che guardano l'Adriatico? Il cognome tradisce le chiare origini italiane ed è accertato che Angelo, classe 1866, trisavolo del campione, partì proprio da Recanati verso Buenos Aires con le grandi ondate migratorie dell'800: leggenda vuole che la nave, prima di toccare terra nell'altro capo del mondo, avesse fatto uno scalo proprio a Barcellona [...]. La

NUOVE PROSPETTIVE

TROPICI DEL SUD

Mango, papaya e avocado rilanciano l'ortofrutticolo delle regioni meridionali

di ANNAMARIA CAPPARELLI

L'ortofrutta del Sud cresce nel segno della sostenibilità e dell'innovazione. Accanto alle storiche orticole (eventi meteo e arretratezza strutturale), si scopre un'altra realtà del frutteto meridionale fatta di nuovi prodotti e di hi-tech.

La Calabria, patria delle clementine, è diventata un laboratorio per la produzione di frutta e ortaggi tropicali. La generalità? Trasformare l'emergenza del cambiamento climatico in una opportunità. Annona, avocado, mango e un ricco ventaglio di frutta e ortaggi spesso dai nomi impronunciabili, come Fejonia, Ampalaya, e Kiwano sono ancora una nicchia, ma rappresentano la nuova frontiera. La frutta esotica piace ai consumatori, con l'avocado prodotto più importato per oltre diecimila tonnellate. E allora cosa può esserci di meglio che acquistare frutta tropicale, ma made in Sud, con la garanzia di un prodotto coltivato secondo rigidi disciplinari? Per ora, spiega

Francesco Cosentini direttore della Coldiretti della Calabria, le produzioni sono limitate a una fascia nella provincia di Reggio Calabria, ma le opportunità ci sono.

SENZA AGEVOLAZIONI
Il cedro di Diamante, per esempio, è molto richiesto dai rabbini e la liquirizia è unica al mondo per il basso tasso di glicirizina che non fa alzare la pressione. Il guadagno per i produttori è interessante: con l'annona si spuntano 2 euro al Kg, col mango fino a 4 euro, ma il nodo sono gli investimenti.

Per impiantare un frutteto tropicale servono 12mila euro a ettaro. E non sono previste agevolazioni. Per la frutta, infatti, e questo è un limite nazionale, manca un intervento europeo come quello per il vino che ha portato a una ristrutturazione e riqualificazione dal Nord al Sud con brillanti risultati economici.

Per quanto riguarda le eccellenze tradizionali, come le clementine (240 milioni di fatturato) produzioni e prezzi sono un nervo scoperto.

L'INTUIZIONE
Trasformare il cambiamento climatico in opportunità

ORTOFRUTTA, IL VALORE DELLA PRODUZIONE IN MILIONI DI EURO

	2016	2017
ITALIA	12.123.662	12.384.198
MEZZOGIORNO	7.045.799	7.339.271
PRESCOMEZZOGIORNOITALIA	58,1%	59,3%
ABRUZZO	483.614	520.816
BASILICATA	283.055	290.668
CALABRIA	749.223	851.327
CAMPANIA	1.546.144	1.538.933
MOLESE	85.725	75.751
PUGLIA	1.587.882	1.715.630
SARDEGNA	382.584	396.297
SICILIA	1.927.573	1.950.149

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

AGRICOLTURA 2.0

Gli ortaggi interessano 6.500 ettari, di cui 3.500 dedicati alle colture da quarta gamma, l'85% alla rucola. Le serre di per sé rappresentano un'innovazione, ma si è andato oltre. Dominano i sensori per l'irrigazione, non più empirica. E per le coltivazioni in campo le informazioni su quantità e tempi per irrigare arrivano direttamente sul cellulare dell'agricoltore. E poi la sostenibilità: da zero residui di pesticidi alla raccolta con macchine elettriche fino al taglio degli sprechi di acqua. Oltre al controllo affidato ai sensori, la risorsa idrica è fornita dal Consorzio di bonifica, guidato dallo stesso Busillo, dove l'energia arriva da impianti eolici, fotovoltaici e idroelettrici. Insomma sostenibilità al quadrato. Il fatturato della quarta gamma supera 800 milioni, quasi il 70% realizzato al Sud e si conta di piazzare la rucola Igp tra le prime 5 super Dop accanto a Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Il Sud ha dunque le carte in regola per brillare in un settore che però a livello nazionale perde colpi.

Secondo i dati Ismea nel 2018 l'export di frutta fresca si è ridotto del 15%, mentre l'import è cresciuto del 3%. Molti dunque i temi da affrontare per un settore che resta strategico per l'agricoltura italiana, ma che richiede interventi robusti di ristrutturazione. Il punto sulle prospettive dell'ortofrutta made in Italy si farà in occasione del Macfrut, in programma a Rimini, dal 18 al 10 maggio prossimi.

La pioggia estiva e autunnale e l'eccesso di produzione quest'anno hanno messo in ginocchio i raccolti che soffrono anche per la concorrenza di prodotti che arrivano da tutto il mondo, spesso con l'etichetta italiana. E poi bisogna fare i conti con il gap logistico: il porto di Gioia Tauro è lontano dalle linee ferroviarie e mancano centrali di stoccaggio e lavorazione dell'ortofrutta. Un'altra eccellenza del Sud sono le insalate della quarta gamma della Piana del Sele, in provin-

cia di Salerno, che alimentano anche le linee di Bonduelle.

Un esempio di agricoltura 4.0 è un perfetto sistema di economia circolare. Il racconto parte dalla rucola, in attesa della Igp, che su un ettaro garantisce un reddito di 100mila euro. Vito Busillo, presidente di Coldiretti Salerno e produttore delle preziose insalate, evidenzia tre aspetti che caratterizzano le produzioni di questa area: microclima favorevole, tecnologia e sostenibilità.



LA PAROLA CHIAVE

di Annamaria Capparelli

Agricoltura di precisione

Assicurare l'esatto quantitativo di fitofarmaci o di azioni mirate con le macchine agricole utilizzando strumenti Gps. Si tratta di alcune innovazioni che consentono interventi precisi sui terreni. In una parola: l'agricoltura di precisione su cui si gioca un'importante partita dell'innovazione del settore. E poi, ancora, i droni sempre più presenti per le rilevazioni nei campi e che assicurano tutte le informazioni necessarie per la gestione dei terreni e delle piante, con il duplice obiettivo di aumentare le rese, preservare le risorse e tutelare la salute.

L'agricoltura di precisione è una pratica che si sta diffondendo in Italia e sulla quale sta aumentando l'interesse da parte dei soggetti interessati. Oggi l'impiego è limitato su poco più dell'1% della superficie coltivata, ma secondo gli obiettivi fissati dal ministero delle Politiche agricole si dovrebbe arrivare al 10% entro il 2021.

Con l'introduzione dei sistemi digitali altamente tecnologici nei sistemi produttivi si punta infatti ad aumentare la produttività e la sostenibilità ambientale con un significativo taglio dei costi. L'estensione anche all'agricoltura degli incentivi di "Industria 4.0" è finalizzata a sostenere gli investimenti in queste nuove tecnologie.

Una giungla di veti incrociati, vincoli paesaggistici e interessi economici

Il Mezzogiorno dell'energia eolica

di LAURA DELLA PASQUA

È una delle tante contraddizioni del Mezzogiorno. Una grande risorsa energetica e l'incapacità di sfruttarla a pieno, con una dispersione di risorse in mille rivoli e con scarse ricadute economiche per il territorio. Stiamo parlando dell'eolico che dopo il petrolio è l'altra ricchezza della Basilicata. Una Regione quindi che non solo è la principale piattaforma onshore di greggio in Europa ma per le sue caratteristiche geofisiche si presta allo sfruttamento di una delle più importanti fonti di energia pulita, il vento.

Ci sarebbero tutti i presupposti per essere una terra ricca. Eppure questa potenzialità è indebolita da una giungla di veti incrociati, di vincoli paesaggistici, di

indecisioni politiche, di scontri di interessi economici contrapposti. Il nemico numero uno, però, è la burocrazia che sulle pratiche per l'eolico si è sbizzarrita con una quantità smisurata di norme e codicilli con numerosi soggetti che devono controfirmare ogni passaggio.

LA VIA CRUCIS

È facile, che in tale labirinto, la malavita trovi terreno fertile per fare affari. Il Presidente

dell'Aneve, l'associazione che riunisce circa 70 aziende che operano nell'eolico e oltre 5mila soggetti), Simone Togni, spiega che soltanto per avere l'autorizzazione a un progetto, occorrono tra i 6 e i 7 anni. Una lentezza do-

vuta alle decine di passaggi che sono richiesti. Tant'è che, dice Togni, "su dieci progetti che nascono 6-7 muoiono strada facendo".

TEMPI BIBLICI

Soltanto per avere l'autorizzazione a un progetto occorrono 6-7 anni

Il primo step per un imprenditore che vuole installare un impianto, è la richiesta d'autorizzazione alla Regione. Di qui comincia la Via Crucis. Viene aperto un tavolo attorno a quale si alternano dai 30 ai 45 soggetti, ognuno con il potere di veto. Si va dal Ministero dell'Ambiente (per le ovvie ragioni legate all'impatto ambientale alla Sovrintendenza (siamo in Italia ed è facile incappare in un rudere più o meno di interesse storico, o in un bene archeolog-



LA GIORNATA

di Giorgio Dell'Art

ricostruzione è confermata dal sindaco di Recanati Francesco Fiordomo: "Venne nei nostri uffici il papà di Leoricorda - facendo ricerche sui suoi antenati e chiedendo l'iscrizione all'Aire. Era il 2010: la ragione è una conseguenza della famosa sentenza Bosman che ha equiparato gli sportivi agli altri lavoratori della Ue. In questo modo il club poté tesserare Messi come comunitario".

L'anagrafe degli italiani all'estero è del resto una "porta d'ingresso" in Europa per molti ex migranti. Al solo comune di Recanati risultano residenti



ben 2.783 italo-argentini» [Cds].

Blackstone vuole 600 milioni di dollari da Cairo

Blackstone ha fatto causa personalmente a Urbano Cairo per 600 milioni di dollari sostenendo che questi, per presunta "interferenza illegittima", gli ha impedito di vendere il complesso immobiliare Solferino-San Marco a Milano al gruppo tedesco Allianz e di incassare la probabile plusvalenza. L'immobile in questione è

quello che ospita il Corriere della Sera, venduto a Blackstone nel 2013 dai proprietari di allora per 120 milioni di euro, contro una valutazione di mercato che all'epoca lo quotava sui 250 milioni. Cairo ha chiesto al tribunale di invalidare quella vendita: Blackstone avrebbe approfittato, a suo dire, delle difficoltà in cui si trovava in quel momento Rcs, editore del Corriere, per spuntare un prezzo esageratamente basso. frutto, a suo dire, di. In pratica nel 2013 la sede del Corriere, all'epoca in difficoltà economiche, venne venduta per 120 milioni di euro. Cairo era



in America e insiste adesso perché Cairo risponda dell'eventuale danno personalmente. Cifra pretesa: 600 milioni.

continua a pagina VII

ACQUA DI COLONIA di Antonio Marini

Essilor-Luxottica: francesi verso il golpe

Il 16 maggio decide l'assemblea dei soci

Il 16 di questo mese l'assemblea di EssilorLuxottica dovrà decidere se dare ragione ai francesi di Valoptec, l'associazione azionista con il 4% della nuova realtà nata dalla fusione tra il gruppo francese e quello italiano e che raggruppa i manager e i dipendenti di Essilor, oppure a Delfin che con il suo 31% in EssiLux rappresenta l'anima lombardo-veneta incarnata in Leonardo Del Vecchio.

SCINTO DI POLTRONE

La questione è cruciale: permettere ai francesi e ai fondi (hanno l'1% del capitale, 5% in totale) di aggiungere due poltrone intorno al tavolo del consiglio di amministrazione e prendere così, con un vero e proprio golpe, il controllo del gruppo.

La vicenda in realtà è più intricata ma la questione di fondo è una: i patti siglati da Delfin (Del Vecchio) e i manager di Essilor (Valoptec) prevedono un'oda paritetico fino al 2021, otto membri a testa, e pari deleghe tra il presidente esecutivo, Del Vecchio, e il vicepresidente esecutivo, Hubert Sagnières, ex numero uno di Essilor. Ma i francesi non ci stanno più e vogliono il potere di decidere a maggioranza, aggiungendo le due poltrone.

L'OBIETTIVO

Con due posti in più Valoptec prenderebbe la guida del cda

Del Vecchio ha gridato allo scandalo e il mese scorso Delfin ha presentato la domanda di arbitrato sostenendo il "mancato rispetto dei doveri di leale cooperazione e buona fede previsti dall'Accordo di Combinazione tra Essilor e Delfin, la quale è stata privata del potere di gestione paritetico". Messi di fronte ai loro doveri, i francesi hanno tentato la carta del tribunale del Commercio di Parigi, che ha designato il suo ex presidente, Frank Gentin, come commissario ad acta che doveva intervenire nel caso il cda non fosse riuscito a prendere una decisione in merito.

Ma i transalpini si sono tirati la zappa sui piedi: la loro richiesta prevedeva la sospensione del cda, o meglio la sospensione del diritto di voto dei quattro consiglieri indipendenti nominati da Delfin, che il giudice non ha concesso.

Così il consiglio di amministrazione è andato avanti e ha deciso di bocciare la richiesta dell'allargamento del board. Si tratta però di un indrizzo, la vera decisione spetterà all'assemblea dei soci del 16 maggio. Il 60% delle azio-

ni di EssiLux è in mano al mercato e anche se Delfin può contare sul 4% di Armani e sulla decisione del cda, i giochi non sono ancora chiusi.

FINE LUNA DI MELE

La luna di miele tra Del Vecchio e i soci francesi di Essilor è durata davvero poco. La fusione tra l'occhialeria italiana Luxottica e il colosso transalpino specializzato nella produzione di lenti è stata annunciata nel 2017.

"Il sogno della mia vita" diceva Del Vecchio. Ma c'è voluto tempo per chiudere l'operazione e rendere operativo il nuovo cda e così le generosissime concessioni fatte dal patron di Milano sono diventate per i francesi troppo poche e hanno deciso di prendersene di nuove, violando, a detta di Del Vecchio, i patti. Il primo sgarbo è arrivato con la non decisione della doppia quotazione.

Il fondatore di Luxottica voleva che il colosso della moda restasse in Piazza Affari, oltre che a Parigi, ma le cose sono andate diversamente e al momento i titoli EssiLux vengono scambiati solo in Francia.

Poi è arrivata la nomina di alcuni top manager, decisione presa da Sagnières senza passare dal cda e quindi sopra, o sotto, la testa dell'imprenditore italiano.

LA REAZIONE

Il mese scorso Delfin ha fatto domanda di arbitrato

così si crea terreno fertile per malavita e corruzione

fermato dalla burocrazia

co da tutelare di fronte al quale non si può piazzare una pala); al Comune che si occupa della compatibilità con i piani urbanistici. Come riferisce Togni, attorno al tavolo intervengono anche soggetti militari per il tema del sorvolo delle aree dove saranno messi gli impianti e addirittura esponenti dell'esercito per l'esistenza di possibili campi minati.

IL TRAGUARDO

Chi arriva al traguardo e ottiene tutte le bollinature può decidere se vendere l'energia prodotta alla Borsa elettrica o partecipare all'asta indetta dal Gse, il Gestore dei Servizi energetici, usufruendo degli incentivi. L'eolico ne ha ricevuti nel 2017 per circa 1,5 miliardi su 2,5 miliardi destinati a tutte le rinnovabili non fotovoltaiche. La normativa prevede che l'iter autorizzativo

duri sei mesi, annota Togni, in realtà si va avanti per anni".

È il solito paradosso della iperburocrazia, come se la moltiplicazione delle firme, la parcellizzazione delle responsabilità, possano garantire la legalità. Invece costituiscono il terreno fertile per la pratica delle tangenti.

Secondo le ultime rilevazioni disponibili (sito del Gse), gli impianti eolici sono circa 5.579 di cui 5 mila realizzati con incentivi e coprono il 9,5% della produzione nazionale di energia elettrica. Questo dato dovrebbe raddoppiare e arrivare al 18-19% entro il 2030, secondo quanto disposto dal Piano Energia e Clima, pre-

sentato dai ministri dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio e dell'Ambiente, Sergio Costa, in base alle indicazioni europee. Il regno dell'eolico è il Mezzogiorno. A partire dalla Campania per tutto il Sud e nelle isole Sicilia e Sardegna sono dislocati 5.022 impianti, su un totale nazionale di 5.579. Alla Puglia spetta il primato per maggiore potenza installata seguita da Sicilia e Campania.

POSIZIONI DIVERGENTI

Ma è la Basilicata ad avere il record di impianti (1.402). Va ricordato che le turbine, avendo caratteristiche diverse, hanno anche una differente capacità di potenza energetica.

"Troppe pale e ingiustificate" tuonano da Italia Nostra alle associazioni diffuse del paese: "Vale la pena investire tanti soldi in una fonte di energia che è inaffidabile perché agisce solo quan-

Eppure a suo tempo Andrea Guerra, il delphino di Del Vecchio messo a capo della ex Luxottica indipendente, aveva trattato per mesi con i francesi ed era arrivato alla conclusione che le due culture manageriali fossero incompatibili.

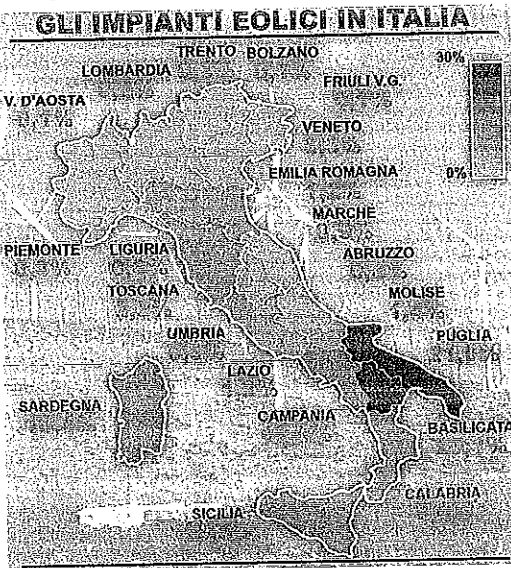
IL RUOLO DEL PATRON

Il fondatore del gioiello italiano però, ripreso in mano il pieno controllo del gruppo, tornò alla carica e si fidò dei cugini francesi consegnando la cassaforte di famiglia. Parenti serpenti: appena avuto modo, Sagnières, forte del 4% che rappresentava, ha morso la mano dell'italiano seppure tenesse in pugno il 31% del suo stipendio. Tutto si fa per rea-

lizzare il sogno di una vita e non è escluso che dal 2021 gli equilibri possano cambiare a favore della parte lombardo-veneta.

Ma il grintoso Del Vecchio non è un ragazzino e può darsi che i francesi abbiano fatto due calcoli come fa chi acquista da un pensionato la nuda proprietà di una casa, lasciandogli l'usufrutto. La posta in gioco è il primo gruppo di moda italiano e ora, come tanti altri, ha la sede in Francia. Forse il giovane Guerra aveva visto giusto.

A pagina VIII la ricostruzione del caso Essilor-Luxottica tratta dal libro Il cigno nero e il Cavaliere bianco di Roberto Napolitano



do c'è vento?». Chiede provocatoriamente il segretario nazionale di Italia Nostra, Vitantonio Iacoviello e sottolinea che «le ricadute occupazionali e per lo sviluppo economico del territorio sono solo una bella favola. Sono pochi gli operai impiegati nell'installazione di un impianto e non è derivano i servizi di manutenzione che si creano nuovi posti di lavoro».

«Anche perché la maggior parte della produzione di turbine è di società straniere. È un settore in cui si sono infilati pure i cinesi e gli indiani» incalza il coordinatore LIPU per la Basilicata e la Puglia, Enzo Cripezzi, uno dei più impegnati nella polemica contro «la confusione dissennata dell'eolico».

È parla di un «mercato occulto di grandi finanziarie internazio-

nali e grossi gruppi assicurativi che hanno tra le voci del loro business anche questa fonte energetica alternativa e cavalcano l'ambientalismo per fare affari».

Meglio sarebbe, concordano Italia Nostra e LIPU, concentrare gli investimenti sul fotovoltaico.

Di segno opposto il parere dell'economista Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex Monitor, think tank di riferimento sulle energie rinnovabili. «Se non avessimo l'eolico dovremmo importare più elettricità. Inoltre dal punto di vista dei costi di produzione, è molto competitivo rispetto alle fonti tradizionali. E comunque ci è richiesta dalle normative della UE per raggiungere quegli obiettivi ambientali che abbiamo condiviso e sottoscritto».

PAZZANO L'appello di Nicola Irto dal convegno su borghi e territori delle aree interne

«Statale 106 contro l'isolamento»

Il presidente del consiglio regionale all'evento dell'Istituto nazionale di urbanistica

di **GIORGIO METASTASIO**

PAZZANO - Un appello e un invito sono stati rivolti al governo centrale da Nicola Irto, presidente del Consiglio regionale della Calabria, per non indietreggiare rispetto alla necessità di ammodernare la strada statale 106.

"Solo i collegamenti possono rompere l'isolamento delle aree interne - ha detto il politico reggino - e l'attenzione verso questi centri è il cuore della politica". Queste le conclusioni, tratte da Irto alla presenza della senatrice Bianca Laura Granata, nell'ambito del convegno su "Borghi e territori delle aree interne. Una nuova pianificazione d'ambito. Esempi virtuosi a confronto". L'approfondimento scientifico e culturale, curato dall'Inu Calabria con il patrocinio degli ordini professionali di ingegneri, geometri ed agronomi, è svolto a Pazzano in occasione della terza edizione di "Saxa, herbae, flores, astra". L'evento, che si avvale del patrocinio ed il contributo della presidenza del Consiglio regionale, è stato ideato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica Calabria - che per l'occasione ha tenuto una riunione del direttivo regionale - dal comune di Pazzano e dal Santuario di Montestella, in collaborazione con Slow Food Calabria, Slow Food Soverato versante Jonico, Borghi del Benessere, la Casa delle Erbe di Antonimina e Trekking Stilaro. Ospite del meeting era anche il sindaco di Castel Del Giudice, Lino Gentile, che ha partecipato l'esperienza della cooperativa di comunità del Molise.

Un esempio virtuoso per raccontare come anche in un piccolo paese si possono raccogliere esperienze straordinarie e "per rompere il vittimismo rinunciatario". "Qui - ha detto Gentile tra l'altro - abbiamo realizzato una struttura sanitaria Rsa autofinanziata grazie anche ad imprenditori che sono rimasti affezionati al loro paese d'origine". Le premesse al dibattito erano state poste dal sindaco del paese delle miniere, Alessandro Taverniti, che ha evidenziato la soddisfazione del suo Comune di essere stato al centro di un laboratorio di studio dei "Borghi del benessere" a cui Pazzano ha formalizzato la propria adesione. Con una leggera metafora sulle scintille di luce è stata offerta dal parroco don Enzo Chiodo, anche rettore del eremo-santuario di Santa Maria della Stella. "Nostru compito - ha detto il sacerdote - è quello di accendere scintille di speranza in una notte di grande buio". Di concretezza e valore di un territorio come quello di Pazzano ha parlato Marisa Gigliotti, segretaria Inu Calabria, evidenziando "l'espressione mistica che esso esprime e di una sacralità e di una naturalità importante". "Pazzano è il logo di questo progetto - ha esordito Domenico Passarelli, presidente Inu Calabria - che ha impostato la sua attività di ricerca non attraverso il riuso edilizio ma attraverso il recupero delle risorse immateriali del territorio". Una diversa dimensione dell'urbanistica che guarda non all'aspetto puramente dimensionale e fisico secondo i sistemi tradizionali ma attraverso "la rigenerazione



Nicola Irto sottoscrive il progetto Slow Food a Pazzano

dei borghi mediante l'accessibilità e con un modello economico circolare". Una forma di giustizia sociale è stata poi richiamata dal docente universitario che riscopri "i valori delle risorse e la sostantività del bene comune". Di tradizioni e agricoltura attraverso la biodiversità ha parlato il biologo Giovanni Misasi mentre Beatrice Bionti ha illustrato le peculiarità botaniche del territorio e Luciana Vasile ha evidenziato l'operazione culturale di recupero dei centri storici da offrire agli immigrati e ai senza tetto invitando tutti a "utilizzare l'utopia per non smettere di camminare". Un cammino, il giorno dopo, lungo i sentieri delle orchidee e della stella di Betlemme - copiose in questo luogo - è stato effettuato dai partecipanti al weekend dedicato al territorio di Monte Stella con messa finale presso l'eremo-santuario.

dei borghi mediante l'accessibilità e con un modello economico circolare". Una forma di giustizia sociale è stata poi richiamata dal docente universitario che riscopri "i valori delle risorse e la sostantività del bene comune". Di tradizioni e agricoltura attraverso la biodiversità ha parlato il biologo Giovanni Misasi mentre Beatrice Bionti ha illustrato le peculiarità botaniche del territorio e Luciana Vasile ha evidenziato l'operazione culturale di recupero dei centri storici da offrire agli immigrati e ai senza tetto invitando tutti a "utilizzare l'utopia per non smettere di camminare". Un cammino, il giorno dopo, lungo i sentieri delle orchidee e della stella di Betlemme - copiose in questo luogo - è stato effettuato dai partecipanti al weekend dedicato al territorio di Monte Stella con messa finale presso l'eremo-santuario.

ROCCELLA JONICA

Corteo storico Carafa L'ospite è Campanella

DOMANI si rinnova a Roccella Jonica l'appuntamento con il Corteo Storico Carafa, evento annuale promosso dal Comune su impulso dell'assessorato comunale alla Cultura guidato da Bruna Falcone e dedicato alla rievocazione di alcune delle pagine più significative della storia della cittadina, ex Feudato del Casato napoletano dei Principi Carafa della Spina.

L'ottava edizione del Corteo celebra ancora una volta la figura e le imprese di Fabrizio Carafa, I Principe della Roccella (con Privilegio del 24-3-1594) e Principe del Sacro Romano Impero, vissuto dalla seconda metà del XVI secolo fino alla terza decade del XVII secolo, ed in concomitanza con la ricorrenza del 450° anno della nascita di Tommaso Campanella, riserverà una particolare attenzione anche all'illustre filosofo e poeta originario di Stilo. L'evento prevede, accanto alla tradizionale sfilata di figuranti in costume d'epoca che impersoneranno nobili e popolani, dame e

cavalieri dell'Ordine di Malta, ecclesiastici e laici, musicisti ed armigeri, anche la messa in scena di cinque quadri storici lungo un percorso che partendo dall'antico Palazzo Carafa farà tappa in alcuni dei principali siti di interesse storico-culturale per concludersi davanti al Palazzo di città. La manifestazione avrà inizio alle ore 18 dalla corte di Palazzo Carafa, sulla rocca del castello, dove il principe Fabrizio accompagnato dalla consorte, principessa Giulia Tagliavia



Il corteo storico Carafa 2018

d'Aragona, e dai componenti della sua famiglia darà inizio alla sfilata. Proseguirà verso la chiesa di San Giuseppe dove sosterrà per la rievocazione scenica dell'omaggio del Padre Guardiano al nobile feudatario e subito dopo farà tappa davanti al largo Tommaso Campanella dove sarà rievocata la figura del celebre filosofo delle Calabrie. Attraverserà, quindi, via Garibaldi portandosi nel cuore del borgo dove sarà rappresentato l'omaggio a Fabrizio Carafa da parte dei popolani.

LOCI

SuperEnalotto, sfiorato il jackpot

L'ULTIMO appuntamento del SuperEnalotto regala una vincita da 32mila euro a Locri; la schedina fortunata - con un 5 - riporta agiproneves, è stata convalidata al Tabacchini in via Garibaldi 218. Solo sfiorato il Jackpot, che nel frattempo ha raggiunto i 146,4 milioni di euro; premio in pallo più alto in Europa e un passo dalla terza posizione dei premi più alti vinti nella storia del gioco.

BOVALINO

Defunti, vampiri e rapporto con l'aldilà conversazione con Vito Teti al caffè letterario

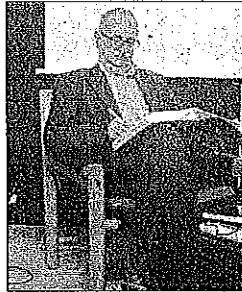
di **GIOVANNI LUCA**

BOVALINO - "I morti esistono e noi dobbiamo dialogare con essi". La letteratura è ricca di testi che parlano di vampiri, di morti che ritornano, che continuano a "vivere" nei luoghi in cui sono nati e cresciuti; a Bovalino, nel "Caffè letterario Mario La Cava", se n'è parlato con lo scrittore e antropologo Vito Teti, col suo collega all'Unical Domenico Talia e con Domenico Calabria, anima e moderatore del "Caffè".

L'occasione è stata fornita dalla presentazione del saggio di Teti, "Il vampiro e la melancolia - Miti, storie, immaginazioni" edito da Donzelli. È stato interessante il confronto tra un docente di ingegneria informatica, come Talia, e l'antropologo Teti, su un tema che ha coinvolto, più di ogni previsione, il pubblico che grèmia la sala. Un ambiente accogliente ricavato all'interno di un vecchio e signorile stabile situato sul Corso principale di Bovalino;

proprio a due passi dell'abitazione dello scrittore Mario La Cava (1908-1988) a cui è dedicato il Caffè letterario. Il professore Talia ha stimolato l'autore del saggio partendo dal concetto che "Sapere di dover morire, condiziona i comportamenti dell'uomo"; ha richiamato la paura della morte sottolineando come sia "una costante di tutte le culture - la convinzione che i morti possano tornare e prenderci".

Vito Teti ha cercato di trasformare il "defunto in figura benevola" anche se nella società moderna, occidentale, "il defunto viene espulso, rimosso, eliminato dal nostro orizzonte culturale". Eppure "i defunti erano parte attiva integrante della comunità" con loro si dialogava, ci si intratteneva soprattutto nei sogni. E poi, come si è chiesto l'autore nella premessa, "Immaginiamo forse che, quando saremo morti, resti qualcuno, magari noi stessi o un nostro doppio perturbante, ad accogliere, ad aprirci la por-



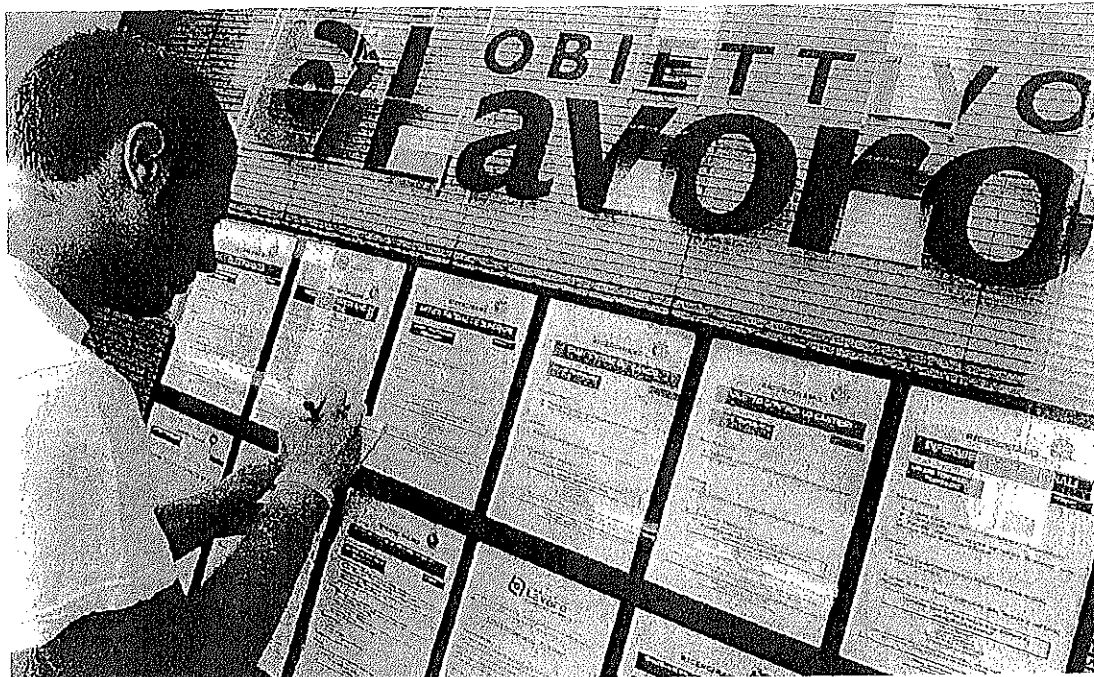
ta?". E sono tante le domande che si concatenano e che nascono dal desiderio, più o meno nascosto, che ognuno di noi possa continuare ad essere ascoltato dopo la morte, a "non essere cancellato dalla storia". Si è chiesto ancora il professore Teti: "Nella figura del vampiro, oltre alla paura della morte, proiettiamo forse il desiderio della battaglia contro la morte?". Ma il termine vampiro è diventato metafora "di tante figu-



L'incontro al "Caffè letterario Mario La Cava" di Bovalino e, a sinistra, Vito Teti

re, positive e negative"; ha evidenziato Teti: "Il vampiro, come oggi ci viene presentato soprattutto della letteratura e dal cinema, non è tanto un prodotto della tradizione, ma al contrario una creazione della modernità che combatte, controlla, distrugge le culture tradizionali". Nel botta e risposta tra Domenico Talia e Vito Teti, nelle sollecitazioni di Domenico Calabria e negli interventi del pubblico, hanno trovato strada i te-

mi tanto cari all'antropologo di San Nicola da Crissa: lo sposalimento dei paesi, il fenomeno migratorio, tra partenza e "resistenza", la nostalgia e la melancolia, le rovine rimaste a testimoniare la vita di tante comunità. Ed è venuto facile e spontaneo collegare alcune pietre miliari della grande produzione di Vito Teti: da "Il senso dei luoghi, a "Pietre di pane" a "Quel che resta"; tanto per citare solo alcuni titoli.



Sempre più giù il mercato del lavoro nell'area metropolitana continua a mostrare segni di cedimento

A marzo sono aumentate del 580% le ore autorizzate dall'Inps

Mercato del lavoro a picco e cassintegrazione alle stelle

L'area metropolitana trascina in alto tutta la regione
In affanno soprattutto i settori dell'industria e dell'edilizia

Alfonso Naso

L'area metropolitana reggina è in forte sofferenza e gli indicatori delle crisi aziendali sono inequivocabili.

In un solo mese - tra febbraio e marzo del 2019 - le ore di cassintegrazione sono aumentate di oltre il 500%. Un dato eclatante che viene messo nero su bianco in un rapporto della Uil che ha preso in esame i dati sull'andamento della disoccupazione nei primi mesi del 2019 facendo il raffronto con lo stesso periodo dello scorso anno. A febbraio 8.500 le ore autorizzate di cassintegrazione ordinaria mentre quella straordinaria è nettamente superiore e sfiora le 18mila ore.

Tutto in crescita a marzo: 31mila ore di cig ordinaria e 148mila di

quella straordinaria. Il dato reggino per il mese di marzo trascina purtroppo la Calabria in alto. Ad dirittura nonostante la drastica flessione di diecimila ore in un mese di cassintegrazione autorizzate dall'Inps in tutta la Regione, Reggio è in netta controtendenza e di fatto rappresenta la fetta più importante di questo dato numerico complessivo.

E questo scenario viene confermato maggiormente anche dal raffronto con le indicazioni relative al primo periodo del 2018. La

Il report della Uil ha messo a confronto il primo trimestre 2019 con lo stesso periodo dell'anno precedente

Una crisi che dura ormai da anni

● A marzo sono state richieste 21,8 milioni di ore di cassa integrazione che, cumulate a quelle dei due mesi precedenti, fanno totalizzare 66 milioni di ore nel primo trimestre di quest'anno. Secondo la Uil, i posti di lavoro salvaguardati dalla cassa integrazione sono stati 150 mila. La richiesta dell'integrazione salariale è aumentata, nel trimestre, del 6,1% rispetto allo stesso periodo del 2018, in relazione a un incremento delle richieste sia di cassa integrazione straordinaria (+11,1%) che di quella ordinaria (+4,7%).

differenza totale tra il primo trimestre del 2019 e quello relativo al 2018, infatti, mostra una contrazione del 38,6% delle ore di cig autorizzate. Il settore con maggiore difficoltà è quello dell'industria seguito da quello dell'edilizia - sul quale recentemente anche l'Ance reggina aveva lanciato l'allarme per la problematica situazione dei cantieri pubblici in città - dal commercio e dall'artigianato.

Il mercato del lavoro in Italia nell'ultimo periodo ha registrato un timido segnale positivo tranne che in riva allo Stretto. Ma nonostante i dati della cassintegrazione siano in aumento a marzo in questo territorio, la Uil resta positiva e punta tutto sulla tutela dei posti di lavoro che in mancanza dei sussidi dell'Inps alle aziende in difficoltà sarebbero andati definitivamente persi.

Problemi all'impianto idrico Previsti disagi ad Archi

Il Comune ha informato con una nota diramata ieri pomeriggio che «per interventi su un impianto di sollevamento acquedottistico, si verificheranno disservizi idrici nel comprensorio di Archi».

Poche le concessioni

Le imprese reggine non accedono al credito bancario

La denuncia arriva dalla Camera di Commercio

Le difficoltà nell'accesso al credito per le imprese reggine proseguono. Secondo i dati della Camera di Commercio «nel corso del 2018, l'ammontare degli impieghi concessi a favore delle imprese della Città metropolitana di Reggio Calabria ha subito una riduzione pari al -1,4%. Di fatto, una variazione negativa si è avuta in tutte le altre province calabresi, ad eccezione di Vibo Valentia. La contrazione degli affidamenti concessi alle imprese reggine si verifica ormai continuamente dal 2013, seppur a ritmi sempre meno sostenuti; dal -10,6% del 2013 si è giunti al -1,4% del 2018; miglior performance, seppur negativa, a partire dagli ultimi otto anni».

«L'analisi dei dati disponibili riferiti al territorio della nostra Città Metropolitana e relativi al 2018 mostra il persistere di criticità nei rapporti tra sistema creditizio e imprese locali, seppur con leggeri miglioramenti - ha dichiarato il presidente Antonino Tramontana. Senza entrare nel merito dei molteplici aspetti che impattano negativamente sull'accesso al credito bancario da parte delle imprese e che sono legati sia a fattori strutturali e dimensionali delle banche e delle imprese, sia

soprattutto a scelte di politica creditizia, ritengo importante che la Camera e gli altri soggetti istituzionali che operano sul territorio facciano fronte comune per promuovere il miglioramento dell'appetibilità della Città Metropolitana attraverso interventi che possano incidere positivamente sulla domanda di servizi finanziari - penso ad esempio alla formazione finanziaria delle imprese - e più in generale sul miglioramento del tessuto economico con interventi diretti finalizzati a rimuovere gli ostacoli e le fragilità strutturali del territorio: dall'illegalità all'economia sommersa; dalla burocrazia e alla scarsa innovazione».

Il quadro degli impieghi settoriali continua a premiare le imprese dei servizi (-1,2%), capaci di assorbire oltre i due terzi delle risorse concesse dal sistema bancario. L'industria sperimenta una variazione negativa molto più pronunciata (-4,1%) ma comunque migliore di quella delle costruzioni (-5,5%), ancora alle prese con le difficoltà strutturali che da più di dieci anni interessano il settore.

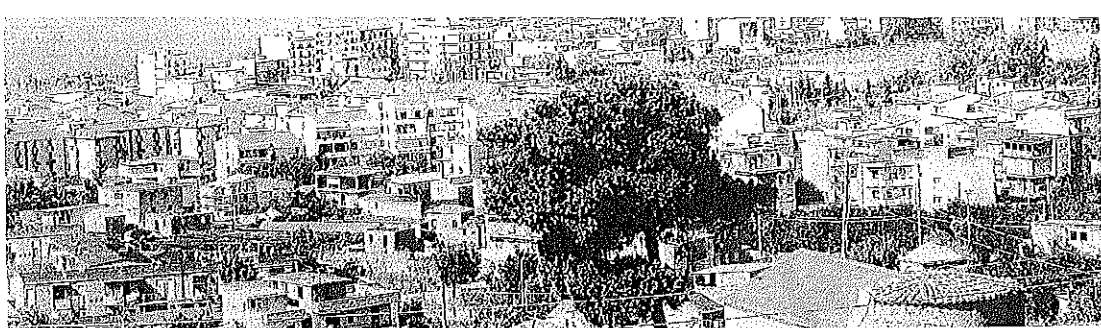
Le difficoltà delle imprese reggine ad accedere al credito bancario sono alimentate dalla maggior rischiosità che caratterizza il "fare impresa" sul territorio. Il rapporto tra l'ammontare degli impieghi in sofferenza e il totale dei prestiti concessi dalle banche, infatti, risulta essere pari al 30%, più elevato di quello relativo alla Calabria (23,4%), all'Italia (11,2%) e al complesso delle regioni del Mezzogiorno (18,6%). Ciò vuol dire che circa un terzo dei prestiti concessi a favore delle imprese reggine va in sofferenza. Un valore ancora troppo alto, pur se in netto miglioramento rispetto al 2016, quando l'indice raggiunse il valore record del 63,3%.

«L'alta rischiosità incide anche sui costi di accesso al credito. Nel 2018, il tasso medio di finanziamento effettivo per rischi a revoca risulta pari all'8,4%, in linea con il dato medio regionale (8,3%) ma ben oltre il tasso medio nazionale (5,3%). Maggiori interessi alimentano un "effetto spiazzamento" nei confronti degli investimenti più sicuri, normalmente caratterizzati da minori capacità di generare reddito. Una spirale che favorisce la rischiosità e che deve essere senza dubbio affrontata con politiche di mitigazione».

Gli impieghi concessi nel corso del 2018 si sono ridotti ulteriormente di 1,4 punti percentuali



Presidente Antonino Tramontana



Trasporti integrati. Obiettivo principale dell'intesa siculo-calabra è una "rete" di collegamenti realmente efficiente

Il presidente della Conferenza interregionale sollecita un incontro a Roma

Chiesto uno "sprint" al governo sull'Area integrata dello Stretto

Sul tavolo c'è ora la delega delle funzioni per la continuità territoriale Battaglia: rendere pienamente operativo il protocollo siglato a marzo

«Realizzare i contenuti dell'accordo e renderlo pienamente operativo» indica la strada il consigliere regionale Domenico Battaglia, presidente della Conferenza permanente interregionale, all'indomani della ratifica a Palazzo Campanella dell'intesa per l'istituzione dell'Area integrata dello Stretto. E la via maestra - tracciata nel documento già siglato da Regione Calabria e Regione Siciliana, oltre che dalle Città metropolitane che si affacciano sullo Stretto - viene ribadita in una lettera che Battaglia ha inviato al ministro Danilo Toninelli, chiamato adesso a fare la sua parte «nell'ottica di una incisiva azione mirata all'organizzazione di servizi di trasporto pubblico integrati in un'area strategica che da troppo tempo attende un intervento efficace di programmazione e concertazione da parte di tutti gli attori pubblici coinvolti».

Subito un incontro

Il primo step del percorso immaginato da Battaglia è la convocazione di un incontro a Roma da parte del ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture. Al componente del governo si chiede di «avviare il tavolo di discussione», in base alle previsioni dell'accordo siglato a Palermo lo scorso 1 marzo. Sul tavolo il contenuto dell'articolo 4 del protocollo, secondo

cui «gli enti sottoscrittori intendono congiuntamente chiedere al Governo la garanzia di stabile e adeguato finanziamento della continuità territoriale interna, fra le due sponde dello Stretto, Reggio Calabria e Villa San Giovanni da una parte e Messina dall'altra, attraverso servizi di trasporto marittimo veloce, con tariffe assimilabili a quelle del trasporto pubblico urbano, ed esterna attraverso i servizi aerei di linea effettuati tra l'aeroporto dello Stretto e i principali aeroporti nazionali, in regime di oneri di servizio pubblico di cui al regolamento Ue 1008/2008, con tariffe che tengano conto del maggiore onere connesso all'attraversamento dello Stretto per gli utenti siciliani».

La delega al governo

Sul fronte istituzionale c'è un altro passaggio importante. Sempre l'articolo 4 del protocollo prevede che gli enti sottoscrittori propongano al governo «la delega di funzioni attinenti alla continuità territoriale al costituente ente di go-

«Territorio strategico che da troppo tempo attende un intervento di programmazione e concertazione»

La perimetrazione sarà il primo step

● L'oggetto principale dell'intesa è «lo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico locale». Il primo step avverrà con la perimetrazione del bacino territoriale. Saranno le due Regioni, sentite le Città metropolitane, a «individuare il perimetro del bacino territoriale, ciascuna nell'ambito del proprio territorio».

● La perimetrazione è effettuata con l'obiettivo di individuare ulteriori territori, nell'ambito di un contesto prevalentemente urbano e suburbano, meritevoli di essere inclusi nel bacino territoriale. Il termine iniziale era fissato in sessanta giorni dalla firma dell'accordo - avvenuta lo scorso 1 marzo a Palermo - e quindi nei primi giorni di maggio. Stesso termine perché il gruppo di lavoro delle due Regioni e delle due Città metropolitane rediga la proposta di istituzione dell'Ente di governo del bacino territoriale ottimale dell'Area integrata dello Stretto.

verno» dell'Area integrata dello Stretto «ampliandone le funzioni ad oggi previste per legge». Entro 60 giorni è in programma la redazione, da parte del gruppo di lavoro delle due Regioni e delle due Città metropolitane, della proposta di istituzione dell'Ente di governo del bacino territoriale ottimale. Ed entro i successivi trenta giorni, il Comitato di indirizzo e coordinamento dovrà assumere le determinazioni conclusive riguardanti la designazione dell'Ente.

L'accelerazione

Ma c'è ancora un passaggio che potrebbe ulteriormente stringere i tempi, ed è l'articolo 5 del protocollo: «Anche prima della costituzione dell'Ente di governo, i sottoscrittori si impegnano a garantire il coordinamento dei servizi di mobilità, al fine di assicurare la coincidenza degli orari» attraverso pure un biglietto unico. Non c'è tempo da perdere, dunque, per il Comitato composto dagli assessori regionali competenti in materia, i sindaci metropolitani e i membri della Conferenza permanente interregionale presieduta da Domenico Battaglia. Se nel frattempo arrivasse anche l'auspicata convocazione da Roma, sarebbe ulteriore benzina per un motore di fatto già avviato.

g.i.r.

del 2016, il prefetto di Baccariato magistratamente - il sindaco metropolitano, pe Falcomatà - il ruolo che to chiamato a svolgere in "di frontiera", con un'atte un'umanità mille volte dir in mille sfaccettature che abbiamo voluto premiare Giorgio d'Oro", la massim ficezza cittadina: per tutte l'attenzione agli sbarchi e mi umani che sovente li a gnano e la costante press dare una svolta alla diffi situazione della "baracc San Ferdinando. Particol felice, sotto questo profil bra la scelta del Ministe rno per il nuovo presti carico attribuitogli. Per cu



"San Giorgio d'oro" Il sinda

Domani #iovoad Ingresso g Il MARC

Ingresso gratuito per tut RC, domani con la prom MiBAC #iovoadalmuseo retto Carmelo Malacri to mantenere per ogni pri nica del mese, tutto l'ann sione da non perdere per unico e appassionante r bria antica e in Magna sciolavori guidare dal fasc polavori della collezion nente e dalla straordin delle mostre e delle e temporanee: "Dodonaio: di Zeus e la Magna Greci: una collaborazione inter al livello E, e l'appena : "Ade e Persefone. Signo là", appena inaugurata Paolo Orsi.

«Queste mostre dann nuto ai nostri ospiti, ch iniziare la visita al muse omaggiati con l'esposizi va di reperti inediti e app



ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
convocazione Assemblée ordinaria del bilancio

È convocata l'Assemblea degli Istituiti in:

- 1° Convocazione, il 24/05/2019, ore 19,00;
- 2° Convocazione, il 25/05/2019, ore 11,00;

presso la sede dell'Ordine degli Architetti, P.P.C.
Via Logoleta, 6 - Reggio Calabria,

con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Rendiconto generale anno 2018

Il Consigliere Segretario
Arch. Antonio Catano
Il Presidente
Arch. Salvatore Vermiglio

Via Logoleta 6
89125 Reggio Calabria
T +39 965 81 33 45
F +39 965 81 33 44
E architet@reggiocalabria@archiworld.it
PEC architet@reggiocalabria@asppcr.it

brevi

CENTRO SPORTIVO SANT'AGATA

Quinta partita ufficiale di "Freed By Football"

● Oggi alle 11 al centro sportivo "San'Agata" quinta partita ufficiale di "Freed By Football", l'iniziativa con la quale il Tribunale per i Minorenni reggino e la Fgc puntano a riabilitare minori destinatari di provvedimenti giudiziari.

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO
Dal 28 aprile al 4 maggio
FATA MORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 096524013
CATALANO
Via Modena, 39 - Tel. 096551128
FARMACIE NOTTURNE
Dalle ore 20 alle 8.30
FATA MORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE
Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965

GUARDIA MEDICA
VILLA S. GIOVANNI tel. 751
BAGNARA CALABRIA tel. 37
BOVÀ MARINA tel. 781500
CALANNA tel. 742336
CARDETO tel. 343771
CATAFORIO tel. 341300
CONDOPURI tel. 727085
FOSSATÒ tel. 785490
GALLICO tel. 370804

Approvati dalla giunta comunale i progetti esecutivi finanziati attraverso le risorse del Pon Metro

I percorsi contro l'esclusione sociale

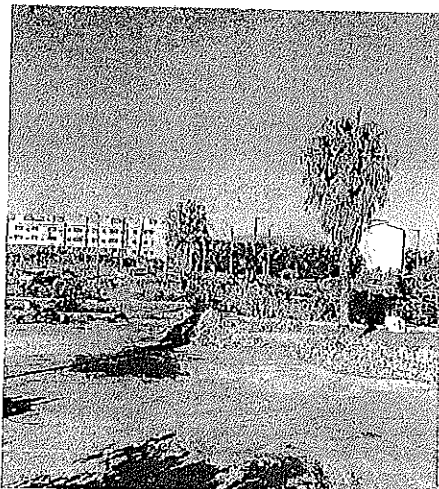
Iniziativa frutto della sinergia tra gli assessorati alle Politiche sociali e alle Risorse comunitarie

Eleonora Delfino

Approvati i progetti esecutivi di 4 percorsi pensati per le fasce più deboli e a rischio emarginazione sociale. I percorsi dell'asse 3 del Pon Metro muovono nuovi step, l'esecutivo Falcomatà ha dato il disco verde, all'iter frutto della collaborazione tra l'assessorato alle Politiche sociali, guidato da Lucia Nucera e quello alle Politiche comunitarie, retto da Giuseppe Marino.

Dopo l'importante contributo arrivato dai fondi europei sul fronte della mobilità, con l'acquisto di nuovi bus, si passa agli interventi del sociale finanziati attraverso l'asse 3 di intervento del Pon - Città Metropolitana 2014-2020. Tra questi i servizi della rete civica, del poli di prossimità in 6 aree periferiche. Obiettivo è la riconversione di 6 locali comunali periferici quali sede dei nuovi Centri di Prossimità. I locali, presenti nelle aree nord, sud e collinari della città, precedentemente utilizzati come sedi dei servizi circoscrizionali prima della loro abolizione, e attualmente in stato di abbandono avranno una nuova vita. L'intervento consentirà il pieno recupero e la loro utilizzazione per innovativi servizi di welfare generativo e di economia sociale, secondo la strategia dei servizi comunali indicati nel Documento strategico del Pon Metro, e nello specifico illustrati nella scheda di azione 3.5.1.a. Il target di riferimento (destinatari ultimi) è costituito da individui e nuclei familiari nelle aree periferiche identificate, e caratterizzate da elementi di marginalità, illegalità diffusa, disoccupazione. Il progetto prevede la creazione di due empori della solidarietà da realizzare nell'area di Arghilla e Pellaro, per fornire una piattaforma logistica per la raccolta, lo stoccaggio e la distribuzione di generi alimentari. Nella stessa direzione si muove il progetto di potenziamento dei servizi nelle aree ad esclusione sociale che preve-

Pellaro ed Arghilla ospiteranno gli empori della solidarietà dove raccogliere generi alimentari



Arghilla Una delle aree più a rischio in cui si realizzeranno diverse attività

de interventi di attività di strada per creare il contatto con chi vive in situazione di marginalità estrema e senza dimora.

L'altro progetto che muove un altro passo è quello dei cantieri della bellezza, che vuole rigenerare alcuni dei "non luoghi" che caratterizzano la periferia cittadina, come anche alcuni dei Centri Interni della Città metropolitana, e che versano in stato di abbandono sia dal punto di vista urbanistico che della dimensione comunitaria della popolazione che vi abita. La scelta di individuare 3 periferie fortemente degradate della Città Metropolitana, connettendole ad almeno 3 Comuni dell'Area metropolitana, ha una valenza simbolica e una forte potenzialità d'imitazione e replicabilità per tutto quello che di positivo può rappresentare in contrapposizione a un'immagine stereotipata. Infine l'ultimo progetto esecutivo approvato è quello del centro diurno rivolto a 30 persone in stato di disagio sociale, in regime semi-residenziale presso una struttura, finalizzato al contrasto alla grave emarginazione adulta attraverso un servizio di pronto intervento sociale.

Il piano operativo da 90 milioni

● I progetti presenti nel Piano Operativo rispondono ai bisogni e alle opportunità del contesto metropolitano di Reggio Calabria al fine del soddisfacimento dei diritti di cittadinanza e del miglioramento della qualità della vita. I progetti contribuiscono al consolidamento di modelli positivi e sostenibili di sviluppo orientati alla crescita sociale e culturale della collettività. Nella fase di elaborazione del Piano, l'Amministrazione ha avviato un percorso di coinvolgimento non solo degli attori istituzionali ma anche dei soggetti economici e sociali attivi. La città dispone di 91,895 milioni comprensive delle premialità conseguenti al raggiungimento degli obiettivi.

BENESTARE

Zito contro Rocca dissidi nella minoranza

A PAGINA 17

TAURIANOVA

Centro dialisi, presto nuovi medici e personale

A PAGINA 19

IL SALUTO

I tecnologi alimentari ringraziano Di Bari



Michele Di Bari

I TECNOLOGI Alimentari salutano con sincera stima il Dr. Michele Di Bari già Prefetto della Città di Reggio Calabria. Un particolare ringraziamento da parte dell'Ordine Professionale viene rivolto al prefetto Michele Di Bari, dunque, "per aver dimostrato attenzione e sensibilità nei confronti dei professionisti degli alimenti i quali giornalmente si impegnano non solo a garantire la qualità del cibo ma anche a contrastare ogni forma di illegalità e di frode nel comparto agroalimentare. Sono ancora vive in noi Tecnologi le parole riservate alla professione da parte del Prefetto in occasione del giuramento del Tecnologo Alimentare nel febbraio del 2018 in Prefettura a Reggio Calabria, parole che ci fanno sentire ancor più orgogliosi e responsabili nel nostro lavoro".

SOCIALE I contributi per sostegno all'inclusione non vengono spesi

Fondi Sia, la Cisl dà la sveglia

Il sindacato invita i Comuni della Metrocity a valutare fusioni

di GIUSEPPE GILIONE

IFONDI 'SIA', contributi per il sostegno dell'inclusione attiva in Calabria, sono rimasti quasi totalmente inutilizzati: i Comuni non devono perdere tempo e finanziamenti e la proroga al 2020 sarà un banco di prova che non può andare sprecato: a suonare la sveglia sono Rosi Perrone e Pasquale Loiacono, rispettivamente Segretario Generale della Cisl Reggio Calabria Metropolitana, e Segretario Generale della Fnp Cisl Metropolitana; organizzazioni sindacali disponibili, da subito, ad incontri tematici per trovare soluzioni ai bisogni quotidiani dei cittadini. I fondi Sai, infatti, sono uno strumento del Governo studiato per

Proroga
al 2020
banco di prova

comuni, sinergicamente i centri per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole, i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità. In Calabria, i Comuni, avrebbero avviato programmi solo per 2,4 milioni, sugli oltre 50 previsti dal triennio sopra citato. Il 'Sia', sostituito il primo gennaio 2018 dal reddito d'inclusione, garantiva un effettivo aiuto alle famiglie perché incontrava e acquisiva le istanze di prossimità, dagli anziani al doposcuola, ai tirocini formativi, ai servizi di assistenza ed assistenza educativa, al sostegno ai non autosufficienti, prevedendo

anche il livello occupazionale del territorio della Città Metropolitana. Occorre una vera e propria task force di progettisti e professionisti interni agli enti che, nel caso di necessità, siano debitamente formati, in grado di indirizzare l'azione delle amministrazioni comunali nell'elaborazione di proposte valide capaci di intercettare la grande 'domanda' che arriva dalle famiglie in difficoltà e al contempo, offrire servizi la cui spesa possa essere giustificata con celerità e completezza, soprattutto



Rosi Perrone

per quanto concerne lo stato d'avanzamento dei progetti - passaggio indispensabile per l'erogazione delle varie e successive tranche di pagamento - onde evitare di perdere risorse preziose per l'assistenza sociale». I due sindacalisti invitano anche i candidati in pista per il rinnovo dei consigli comunali della nostra provincia, a farsi carico «di questa esigenza per chi è in difficoltà, e per le famiglie che avrebbero bisogno di piccoli interventi di politica sociale». «E questo appello - aggiungono Perrone e Loiacono - lo rivolgiamo

soprattutto a coloro i quali sono impegnati politicamente in quelle frazioni o parti di territori periferici e 'pedemontani' che non riescono a far sentire la propria voce». L'altro appello riguarda la fusione dei comuni. «A questo proposito - continuano i due sindacalisti - è da sottolineare come in più occasioni abbiamo evidenziato l'esigenza di avere comuni e realtà amministrative più forti, più grandi e con un maggior peso di contrattazione politica; fermamente convinti del fatto che molti comuni dell'Area Tirrenica o Ionica,

o del circondario reggino, avrebbero la necessità di iniziare un percorso comune, attraverso una rivoluzione culturale in grado di sottacere eventuali campanilismi e contorte logiche identitarie, per mettersi assieme e dar vita alla fusione di comuni, prendendo esempio dalla terza città della Calabria Rossano/Corigliano e dai Casali del Manco. Unire per crescere e non per accentuare le differenze, questa deve essere la chiave di lettura per innescare un percorso referendario. Ci vuole coraggio e fiducia».

L'ANNIVERSARIO

Il 6 maggio 1943 gli aerei delle forze armate "alleate" contro il nazifascismo effettuarono numerosi voli aerei sui cieli di Reggio Calabria, sganciando tonnellate di micidiali bombe che causarono morte e distruzioni in tutta la città, in particolare nei quartieri a nord prossimi al porto. Molti sono ancora i cittadini reggini che hanno memoria di quel tragico giorno, che non solo determinò lutti e distruzioni ma spinse molti a fuggire lontano dalla guerra e dalla città pesantemente colpita.

Molti furono i cittadini reggini che, nella speranza di allontanarsi dalle bombe e dalla guerra, fuggirono verso l'entroterra o verso città e regioni lontane dal teatro del conflitto che in quei giorni si svolgeva

L'Anpi ricorda i bombardamenti

Il 6 maggio 1943 gli aerei "alleati" su Reggio uccisero decine di civili

nel meridione; tra gli "sfollati", L'ANPI ricorda le famiglie Chiantella e Condò che trovarono ospitalità presso amici e parenti rispettivamente in Friuli e Piemonte. Numerosi furono tra gli sfollati meridionali i giovani (alcuni giovanissimi, come Anna Condò e Aldo Chiantella) che al Nord decisero di unirsi alle formazioni partigiane che si battevano contro la guerra e la dittatura.

Nell'anniversario del bombardamento del 6 maggio '43 sulla città di Reggio Calabria, l'Associazione nazionale parti-



Gli effetti dei bombardamenti sul porto di Reggio Calabria

giani ricorda a tutte e tutti (ma soprattutto ai giovani che talvolta ignorano una delle più tragiche pagine di storia della città) l'orrore della guerra "ripudiata dalla nostra Costituzione", nata dall'antifascismo e dalla Resistenza.

L'ANPI rivolge un appello a tutte le Istituzioni, a tutte le donne e gli uomini che operano negli istituti scolastici, per contribuire a creare conoscenza della storia e consapevolezza morale e civile, al fine di evitare che fascismi e razzismi possano continuare ad esistere e quindi produrre violenze e catastrofi. Con questa consapevolezza, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia ha deciso di ricordare con un'iniziativa pubblica le vittime del 6 maggio 1943.

Depurazione, la "svolta" si è inceppata

Il commissario governativo aveva annunciato l'avvio dei lavori entro la prossima estate ma i tempi sono destinati ad allungarsi e dopo anni i problemi rimangono tutti irrisolti

Alfonso Naso

I facili entusiasmi si sono già spenti. Così come sembra una condanna senza fine quella del mancato avvio dei lavori di riassetto del sistema di depurazione. I lavori per 35 milioni di euro dovevano partire ad agosto. «È scaduto il termine per la presentazione delle offerte nella gara di servizi (indagini, progettazione, direzione dei lavori e sicurezza) per il completamento e l'ottimizzazione dello schema depurativo dell'agglomerato di Reggio Calabria (importo a base di gara 4.277.661,17 euro). Invece, quale Centrale di Committenza per il Commissario Straordinario Unico Enrico Rolfe, ha svolto la seduta per la verifica della parte amministrativa delle offerte, mentre quella per la valutazione tecnica si terrà entro dieci giorni. Da cronoprogramma, il Commissario prevede l'inizio dei lavori entro agosto 2019 e la fine degli stessi entro la seconda metà del 2021». Questo quanto dichiarava la struttura commissariale a gennaio scorso ma si è appreso che ancora involtata non ha scelto chi espletterà la fase delle indagini e facendo due calcoli tutto l'iter slitterà inevitabilmente in avanti.

Secondo il cronoprogramma redatto dalla struttura nominata dal governo entro il 2023 si doveva definitivamente archiviare la brutta pagina del settore. «Particolare attenzione deve essere posta nel rimuovere le problematiche di inserimento urbanistico ed ambientale dei due maggiori depuratori e che erano state fra le motivazioni che avevano portato, nella precedente fase di programmazione, ad ipotizzare la delocalizzazione dei suddetti impianti. Nel nuovo schema, inoltre, è stata prevista la dismissione dei piccoli

Dopo i ritardi addebitati al Comune non è andata meglio con il subentro della struttura speciale



Caos il settore della depurazione in città e nell'area metropolitana attende ancora un cambio di passo

impianti a servizio delle frazioni esterne, che risultano vetusti e assolutamente non efficienti. I rifiuti a loro afferenti saranno adottati, tramite rete emissaria esistente o di nuova costruzione, verso gli impianti maggiori, uno degli aspetti progettuali più critici che deve essere affrontato nell'ambito del servizio di progettazione è quello legato alle problematiche di inserimento ambientale ed urbanistico dei due principali impianti di depurazione esistenti: Itavagnese e Gallico.

Di fatto, nonostante il cambio di gestione della vicenda, passato di mano dal Comune alla struttura commissariale governativa, poco è cambiato. L'amministrazione era stata sollevata dalla procedura milionaria alla luce di quanto emerso con le inchieste giudiziarie ma i tempi di realizzazione di questo iter finalizzato a ridisegnare il settore continuano a essere incerti.

Due i filoni aperti sul delicato settore

Le inchieste e i "fari" dell'Europa

Le inefficienze continue non sono state eliminate e gli enti sono in affanno

Era stata prima l'inchiesta "Reghion" nel luglio del 2016 a svelare giochi poco chiari sul bando milionario per la depurazione cittadina. Poi nel 2018 l'altra bufera giudiziaria. L'inchiesta "Malade-purazione" a settembre scorso ha scoperchiato molti problemi in numerosi impianti del Reggino ma dopo molti mesi quella inchiesta rischia di rimanere lettera morta perché al sequestro è difficile che seguano gli interventi di adeguamento in quanto sono molto onerosi.

1 Comuni sono senza soldi e la

Regione dovrà sicuramente anticipare le risorse per adeguare i siti e renderli funzionali, sostituendosi di fatto agli enti locali.

Sono 14 i depuratori sottoposti a sequestro preventivo: 6 nel Comune di Reggio (Gallico, Pellaro, Paterriti, Armo, Oliveto e l'impianto consortile di Concessa); 1 a Villa San Giovanni; 2 a Scilla; 1 a Bagnara; 2 a Motta San Giovanni; 1 a Marina di San Lorenzo; 1 a Cardeto.



Il procuratore Bombardieri ha coordinato l'indagine della Capitaneria di Porto

Tra queste sono state segnalate: la mancanza o non sostituzione di compressori, elettropompe e misuratori di portata; la presenza di by-pass non autorizzati all'interno degli impianti; smaltimento illecito dei rifiuti (fanghi e vaglio di grigliatura prodotti dagli impianti).

Ma oltre alle inchieste della magistratura c'è anche la Commissione Europea che da anni ha acceso i fari sulle inefficienze del settore nonostante la valanga di soldi che è stata messa a disposizione per migliorare il vitale servizio. Il tempo passa e le soluzioni non arrivano e per questo dopo anni continuano puntualmente a venire galleggianti i funzionamenti degli impianti.

a.n.

Bando milionario fermo al palo

Non ci sono più i 70 milioni di euro come nel precedente bando ma sono 35 quelli disponibili. E sono tanti. «Nel nuovo assetto si ipotizza di alleggerire il carico gravante sull'impianto di Gallico, dirottando la parte proveniente dalle aree a quota maggiore (Argilla, Salice, Rosati e Villa San Giuseppe) verso il depuratore di Concessa, naturalmente potenziato, per rispondere alle nuove condizioni di carico. Tale configurazione necessita, naturalmente, la realizzazione di un adeguato sistema di collettamento e adduzione. Gli impianti piccoli vetusti, non efficienti localizzati ormai in aree più densamente urbanizzate, verranno dismessi ed i rifiuti a loro afferenti verranno adottati, verso gli impianti maggiori».

Gli interventi sono stati raggruppati nelle quattro macro zone in cui è stato suddiviso l'agglomerato reggino. Zona Nord: Gallico, Calona, Concessa, Argilla, afferente al depuratore di Gallico e Concessa. Zona Centro: Santa Caterina, Reggio Centro, Ravagnese, afferente al depuratore di Ravagnese. Zona Sud: Pellaro, Bocale, Mortara, afferente al depuratore di Pellaro. Zona alta della città: Oliveto, Orti, Stracino, Podargoni, frazioni afferenti ad impianti di potenzialità minore.

La prima fase delle attività comprende le attività di rilievo e verifica di tipo essenzialmente documentale e dirette visive; la seconda fase, che potrà essere avviata dopo la formale approvazione del masterplan, comprende lo svolgimento delle indagini di dettaglio, strumentali ed indirette sui manufatti "critici"; la terza fase comprende le attività di progettazione; definitiva ed esecutiva; la quarta è la direzione lavori.